

MONTERUBBIANO: ALLA RICERCA DI UN PRESEPIO PERDUTO

di Stefano Papetti

A Monterubbiano, nella suggestiva chiesa di San Francesco, le cui sobrie linee gotiche contrastano piacevolmente

con quelle dell'aggraziato campanile vanvitelliano di Pietro Agostoni, è stato allestito nel periodo natalizio un presepio

molto particolare, a cura del locale Archeoclub e dell'Amministrazione comunale; anziché le consuete immagini

dipinte, artisticamente disposte e valorizzate da effetti scenografici, le scarse sagome lignee di Maria, di Giuseppe e degli angeli e di un pastore con le sue pecore ed il cane, ispirate ad alcuni noti esemplari marchigiani, erano state collocate sul pavimento della chiesa contro un fondale dipinto con una veduta della suggestiva località picena.

Il titolo dell'iniziativa, *'Un presepe da ritrovare'*, richiama quello di un giallo poliziesco; le indagini muovono da un documento redatto il 15 febbraio del 1384 presso il convento di S. Caterina a Fabriano, con il quale Giovanni di Bartolomeo si impegnava a realizzare entro il settembre dello stesso anno *'... la Beata Vergine Maria partoriente il Figlio, San Giuseppe, due angeli, un buc, un asino, un pastore con due pecore ed un cane'* in legno intagliato e dipinto, per il prezzo concordato di 50 fiorini. Il committente dell'opera era Vanne di Mainardo da Monterubbiano e, trattandosi del più antico documento che attesti un'industria del presepe, è fin troppo ovvio che i monterubbianesi abbiano voluto commemorare questi perduti manufatti artistici, il loro autore (attivo fra il 1365 ed il 1399) ma soprattutto l'incognito finanziatore dell'impresa.

Sarà forse impossibile individuare le sculture, quand'anche non fossero andate distrutte, perché la descrizione contenuta nel rogito appare troppo generica per consentirne il riconoscimento: ma alcune statue lignee erratiche, appartenute ad antichi presepi del Tre e del Quattrocento, ancora si conservano nelle chiese dell'entroterra marchigiano (a Sarnano, a Tolentino e nella stessa Fabriano) e testimoniano l'antichità dell'uso di allestire i presepi nei templi del luogo. Si tratta di una consuetudine improtata dai vicini centri dell'Umbria, dove lo



Emidio Paci, *Gesù davanti a Pilato*, terracotta, Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica.